

Una proposta della Federazione donne evangeliche in Italia (Fdei)

POSTO OCCUPATO

16 GIORNI PER VINCERE LA VIOLENZA

dal **25 novembre** (Giornata mondiale contro la discriminazione delle donne)
senza scordare il **1 dicembre** (Giornata per la lotta all'AIDS)
al **10 dicembre** (Giornata per i Diritti umani)

25 novembre - 10 dicembre 2014



Introduzione

Lo sviluppo pieno e completo di un paese, il benessere del mondo e la causa della pace esigono la massima partecipazione delle donne, in condizioni pari agli uomini, in tutti i settori.

E' necessario un cambiamento nella società e nella famiglia del ruolo tradizionale dell'uomo e della donna per conseguire la piena parità tra l'uomo e la donna
(Dalle Premesse della CEDAW - ONU)

Vogliamo iniziare con un commento della foto di copertina: "Posto Occupato"! Infatti la FDEI non ha pensato solo di aderire a questa campagna, ma di farsi promotrice affinché la proposta raggiunga tutte le chiese evangeliche (e non solo) e si trasformi in proposta per i nostri luoghi di culto e di riunione, ma anche nei posti di lavoro di ciascuna e ciascuno di noi. Diceva Maria Andaloro al telefono: noi non vorremmo sapere chi aderisce, ma chi NON aderisce. È una proposta semplice, per nulla costosa, ma che offre la possibilità di approfondire, di riflettere. È quanto, in misura sempre più articolata, propongono le nostre assemblee, di cui riportiamo in appendice gli atti riguardanti la violenza di genere. Chiedono un cambiamento culturale, profondo, una nuova sensibilità che si trasformi in accoglienza e in nuove relazioni donna-uomo (anche

nell'educazione) per una rinnovata cultura di genere.

Vorremmo insomma che questo quaderno non fosse più necessario, che potessimo guardare con occhi nuovi ed energia i molti problemi che segnano le nostre società in un mondo sempre più globalizzato e con problemi di giustizia e violenza che lo attraversano tutto. Ci vuole proprio energia e *vision* per poter immaginare e costruire un mondo nuovo "possibile", come si diceva negli incontri del *social forum*, e da allora molte buone pratiche sono già in atto.

Ai primi di ottobre, quando ci siamo incontrate per impostare questo quaderno ci siamo dette: "Non possiamo parlare solo di donne che muoiono; ci sono donne che resistono e cambiano". Ugualmente abbiamo deciso che non possiamo guardare solo all'Italia. In tutto il mondo ci sono donne che soffrono le conseguenze di società violente che non riconoscono il diritto alla pari dignità dei generi, così come scritto nella Convenzione dell'ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW).

E questo ci ha ispirato. Il quaderno che presentiamo alle donne e agli uomini delle nostre chiese evangeliche, ma anche ad amiche ed amici e a coloro che nella fede in Gesù Cristo trovano la forza e il desi-

derio di cambiare, abbraccia storie di donne che vengono sconvolte nelle loro esistenze in molti paesi del mondo. Donne che sono state travolte da guerre, perdita della casa, perdita dei mezzi di sostentamento, tradizioni barbare, fondamentalismi religiosi sono le protagoniste di questo quaderno. Ne emergono storie di sofferenza, ma anche di forza, di iniziativa, di coraggio. Le donne pensano, decidono, si mettono in marcia.

Anche quest'anno il quaderno è il frutto di un lavoro collettivo scritto con compassione ma anche con determinazione. Vogliamo contribuire a una riflessione che sia frutto di uno sguardo nuovo sulla relazione donna-donna, donna-uomo. La FDEI, che da anni denuncia la violenza di genere, desidera che anche gli uomini si mettano in cammino, compiano una riflessione sui loro comportamenti, sulla cultura della quale anche loro sono complici e vittime, come è scritto in una mozione dell'ultima assemblea dell'Unione delle chiese battiste in Italia.

Il quaderno propone per ogni giorno una storia abbinata a una frase di dichiarazioni internazionali, una lettura e riflessione biblica, completate da una preghiera e un'azione positiva. Tutto ciò vuole essere solo uno stimolo per una riflessione che ogni comunità e ogni gruppo di donne e uomini possono poi svolgere liberamente. Per questo, i 16 giorni si completano con l'indicazione dei materiali per approfondire: fonti, libri, siti internet, ma anche una filmografia che può aiutare a iniziare la riflessione.

(Gianna Urizio)

Sommario:

| | |
|---|-------|
| 25 novembre 2014 – Un posto occupato (Italia) | 3 |
| 26 novembre 2014 – A scuola un posto vuoto (Messico) | 4 |
| 27 novembre 2014 – Lo rifarei (Italia) | 5 |
| 28 novembre 2014 – Ho perso tutto (Birmania) | 6 |
| 29 novembre 2014 – Vento di pace (Siria) | 7 |
| 30 novembre 2014 – Voglio un altro futuro (Gaza) | 8 |
| 1 dicembre 2014 – Era come il dott. Jekyll e Mr. Hide (Italia) | 9 |
| 2 dicembre 2014 – Ma come ha fatto? (Italia) | 10 |
| 3 dicembre 2014 – Mamma, ma questo matrimonio è valido? (Nigeria) | 11 |
| 4 dicembre 2014 – Io non volevo morire (Lampedusa) | 12 |
| 5 dicembre 2014 – Questa maledetta guerra (Ucraina) | 13 |
| 6 dicembre 2014 – Io ho deciso di scappare (Palestina) | 14 |
| 7 dicembre 2014 – Mamma, non torniamo indietro (Italia) | 15 |
| 8 dicembre 2014 – Diventare "grandi" senza morire (Egitto) | 16 |
| 9 dicembre 2014 – Legata a un rito woodoo (Nigeria-Italia) | 17 |
| 10 dicembre 2014 – Me ne sono liberata (Italia) | 18 |
| Bibliografia, siti web, filmografia) | 19-20 |

Un posto occupato

«Posto Occupato» è un'idea, un dolore, un pensiero, una reazione che ha cominciato a prendere forma man mano che i numeri crescevano e cresceva l'indignazione di fronte alla notizia dell'ennesima donna assassinata. Si occupa un posto in un cinema, un teatro, un treno, sulla metro o a scuola, per lasciare un segno della nostra presenza: con un giornale, una borsa, un mazzo di chiavi, un cappello. Quel posto è mio, tornerò ad occuparlo. Per molte, troppe donne, non sarà più così.

E noi quel posto vogliamo riservarlo a loro, affinché la quotidianità non lo sommerga, per simbolizzare un'assenza che avrebbe dovuto essere presenza se non ci fosse stato l'incrocio fatale con un uomo che ha manifestato la sua bestialità, ammantandola di un 'amore' che altro non è che disprezzo. Con un definitivo e ultimo gesto per sancire un presunto diritto di proprietà". (Maria Candeloro – ideatrice della campagna)

L'iniziativa "Posto Occupato" si rivolge ai singoli cittadini così come alle Istituzioni, alle Associazioni e agli Enti di ogni genere, che possono manifestarci il loro sostegno con una semplice firma o in tutti i modi che riterranno opportuno. Non vogliamo arrivare a sapere quanti hanno aderito con la semplice firma o con un gesto concreto. Vogliamo arrivare a sapere quanti NON hanno aderito. (sito www.postoccupato.org)

VERSETTO BIBLICO

“Allora Dio disse a Noè: ‘Nei miei decreti, la fine di ogni essere vivente è giunta poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra’”

(Genesi 6:13)

COMMENTO

Fin dalla creazione l'umanità è incorreggibile, essa non è cambiata con il tempo; si sta verificando ciò che dice la Parola e cioè che l'amore dei più si sta raffreddando. Lo spirito del potere e della sopraffazione domina nel cuore dell'essere umano. Né il diluvio, né le guerre, né gli stermini, né le pestilenze hanno prodotto cambiamenti nell'umanità.

Dio ha concepito una creazione armoniosa, dove la parola "uomini" include anche "donne"; ma ancora oggi, come ieri, "uomini" vuol dire soltanto uomini: il maschio che si sente padrone e decide della sorte della donna violentandola, mutilandola, rapendola, torturandola. Non ha posato la pietra che doveva punire "l'adultera" ma la scaglia ogni volta che la sua giustizia lo ritiene opportuno. Il posto vuoto parla della malvagità umana allo stesso modo della croce, dove il Cristo fu messo a tacere.

na il nostro essere così umani quando questo significa sopraffazione. Guarisci le nostre ferite e rinnova tutta la creazione. Dacci coraggio e forza di rinnovare ogni giorno il mondo con la tua pace giusta. Signore, abbiamo bisogno di aiuto: sii tu il nostro sostegno e la nostra difesa e non permettere che cadiamo nell'indifferenza che seppellisce gli/le altri/e nella solitudine e nella disperazione. Guidaci con il tuo Spirito e fatti strumenti di solidarietà e di libertà. Amen!

AZIONE POSITIVA

Aderisci con la tua chiesa alla campagna "posto occupato". Vogliamo riservare questo posto a tutte le donne vittime di violenza, nelle comunità, nei posti di lavoro.

È un segno concreto che dedichiamo a ciascuna di quelle donne che hanno subito violenza affinché non vengano dimenticate.

PREGHIERA

Signore, ti chiediamo perdono per la nostra mancanza d'impegno, perdo-



A scuola un posto vuoto

Mi chiamo Cecilia e ho 16 anni, Cilia in casa, ma il mio vero nome è Cecilia Vargas Covarrubias. Ne sono orgogliosa: ho il nome di mia madre e di mio padre. Vado a scuola sempre accompagnata da mio padre. Una seccatura! Così ho poco tempo per parlare con le mie amiche. E allora quando posso scappo, esco e basta. Già due volte mi sono presa i ceffoni per questo. “Ti può succedere qualcosa di brutto”, dice mia madre. Ma che mi può succedere! Almeno me lo spiegassero. Altra cosa vietata è andare verso il confine: eppure è bello vedere passare le macchine e sognare di essere in una di quelle macchine e andare in America. Quanto vorrei partire per andare al college, magari a Huston, in America. Se sono brava forse mi ci mandano e poi potrei fare l'avvocata a New York. Un sogno! Ne parlavo ieri con Jasmine. Ci dobbiamo vedere oggi per andare al cinema. Ho due ore senza che nessuno mi sorvegli. Ma qualcosa è andato storto. Mentre mi incamminavo una macchina ha rallentato, ho pensato: “Ecco trovo un passaggio fino al cinema”. Il fatto è che non ci sono mai arrivata. Non riesco proprio a dire quello che mi è successo. Il mio corpo è stato ritrovato dopo tre giorni e mia madre, a un anno di distanza, piange ancora davanti alla mia foto. Jasmine ha paura di uscire da casa. In classe un posto è rimasto vuoto. Per me, ma io non posso tornare.

(Liberamente tratto da “Otto storie di Ciudad Juárez” di Judith Torrea)

Ciudad è uno dei posti più pericolosi del mondo per le donne, motivo per il quale i messicani l'hanno soprannominata “città che uccide le donne”: da 17 anni è teatro di centinaia di femminicidi e non si conoscono i nomi dei colpevoli. Il copione seguito da questi killer si ripete secondo uno schema macabro e preciso: rapimento, tortura, violenza sessuale, mutilazioni, strangolamento e abbandono in discariche o fosse. Si scoprono continuamente, nei quartieri più poveri e isolati della città, corpi nudi, martoriati e sfigurati di adolescenti e bambine. Il bilancio, sconvolgente, è di due vittime al mese. (Ilaria Biancacci, La città che uccide, LIMES 26 luglio 2010)

VERSETTO BIBLICO

“Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate”

(Apocalisse 21:1-4).

COMMENTO

Lacrime di rabbia e di frustrazione, lacrime amare, lacrime soffocate, lacrime vissute nella solitudine. Di fronte alla barbarie che va oltre i confini dell'immaginazione nascono indignazione,

soncerto e interrogativi per un dolore inaccettabile che grida a Dio. E Dio, Padre e Madre dei nostri travagliati giorni, scende dal trono reale, ci accompagna nella nostra fragilità e asciuga ogni lacrima che scorre nelle ferite di un tessuto sociale lacerato dal male.

PREGHIERA

O Dio, di fronte a violenze inaudite le nostre parole ci appaiono volatili. Ma non per questo ci rassegniamo. Aiutaci a rialzare la testa di fronte alle tante innarrabili ferite. Che la tua luce illumini i passi dei giovani prima che la vita mostri loro il suo volto d'ombra. E quando la notte arriva, dona la forza di resistere al male.

AZIONE POSITIVA

In attesa che Dio asciughi ogni lacrima, cerchiamo di fare il possibile perché i segni del Suo regno siano tangibili in questa vita. Creiamo spazi e sportelli anti-violenza, parliamone, denunciemo, sensibilizziamo. Una rete di solidarietà e di amicizia non è poco per contrastare i violenti!



Lo rifarei

Avrei voluto salutarli. Abbracciare mamma, consolarla. Dire a nonna di non rammaricarsi per esser andata a parcheggiare la macchina in garage, e a Franca di non sentirsi in colpa. Lo rifarei anche se so che non avrei dovuto essere costretta a farlo. Cara sorella ancora mi metterei in mezzo per difenderti da quel bullo che non ti lasciava in pace. Quello che ti mandava gli SMS sempre più supplichevoli e minacciosi. Ed ora eccolo là, in attesa del verdetto. Pentito? Forse, comunque è tardi.

C'ero anch'io in quell'aula di tribunale. Due anni di attesa per sentire se è cambiato qualcosa. Se la giustizia riesce a capire che cos'è il femminicidio. L'uccisione di una donna perché non accetti di essere lasciato. Sento ancora le sue urla, le nostre urla, le tue, le mie e poi la fine. I giudici non hanno accettato la scusa dell'assenza di premeditazione e della momentanea infermità mentale. Ma ci vorrebbe ben altro, non basta dare l'ergastolo ad uno, bisognerebbe che tutti capissero che non siamo loro proprietà. E questo che i giudici non hanno detto. Ma io lo so, lo sapevo: non è stato solo lui colpevole, lo sono tutti e tutte coloro che pensano che la gelosia sia amore, e l'amore possesso.

(liberamente tratto dalla storia di Carmela Petrucci uccisa dall'ex fidanzato della sorella il 19 ottobre 2012)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Gli stati membri del Consiglio d'Europa... condannano ogni forma di violenza sulle donne ... riconoscendo che il raggiungimento dell'eguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne. (Dalla Premessa)

VERSETTO BIBLICO

“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità”

(1 Giov. 3:16,18)

COMMENTO

Nello stesso tragico episodio in cui il falso amore porta a uccidere la persona “amata”, perché si rifiuta di essere un mero oggetto posseduto, si manifesta il gesto del vero amore che riconosce nell'altro/a una persona libera. E si dona fino al massimo sacrificio. È facile amare a parole e dire: “Ti amo”. Si vede spesso scritto sui muri e sui marciapiedi davanti ai portoni dei palazzi. È facile dichiararlo chiudendo insieme due lucchetti. Ma l'amore vero agisce per il bene dell'altro/a, rispetta l'altro/a quale figlio/a di Dio, nelle sue scelte anche più dolorose. Ed è anche in questo accettare che si dona. Può sembrare un segno di debolezza a chi pensa di

dominare inculcando la paura; è l'espressione della vera forza, per chi ama davvero. Una forza che porta non alla sottomissione, ma all'azione anche estrema: morire per l'altro/a. La Scrittura ci invita a imparare da chi si è donato per primo, Dio stesso, e ci ha lasciato un esempio da seguire.

PREGHIERA

Signore, in una società in cui la parola amore è inflazionata ed è diventata anche elemento di slogan pubblicitari, aiutaci a comprenderne il vero significato, la sua essenza che è anche la tua natura. Aiutaci a far sì che “amare l'altro come se stessi” diventi un nostro stile di vita, fatto di rispetto, accettazione e capacità di dire no, quando è necessario. Guidaci perché possiamo essere un esempio per i più giovani e portatori/trici di un messaggio di uguaglianza. Rendici strumenti positivi ovunque siamo.

AZIONE POSITIVA

Realizziamo in famiglia, sul lavoro, nella comunità e ovunque ci conoscono dei semplici gesti d'amore. Proviamo ad agire nel bene in maniera diversa dal solito. Un esempio banale: se di solito ci dà fastidio che una persona passi furbescamente davanti nella fila al supermercato, facciamola passare di proposito, con un sorriso. Offriamo “tutto il mantello” a chi vorrebbe obbligarci a dargliene “la metà”.



Ho perso tutto

La mia casa era nella foresta, ci vivevo con mio marito e i miei figli. Sono della Thailandia, qui ho conosciuto mio marito e ci siamo sposati. Non vivevamo male, avevano dei campi, bufali e due mucche. Non è mai mancato il latte ai miei bambini.

E poi la tragedia. Un giorno mio marito con i figli andò a caccia e io rimasi sola a casa.

Improvvisamente mentre lavavo i panni vidi che un soldato della base di Murng Sart stava prendendo delle banane nel nostro giardino. Gli ho detto di smetterla, che non era suo diritto.

Urlai, chiamai mio marito ma era lontano... Mi ha aggredito e gettata a terra, ho cercato di scappare ma lui era più forte. Sono stata stuprata per un'ora e mezzo. Quando mio marito fu di ritorno in lacrime gli raccontai quanto successo. Era furioso e mi ha picchiata. Da allora le cose tra di noi sono andate male. Lui e i miei figli mi dicevano: "Puttana, se vuoi vendere sesso ti costruiamo un buco nella foresta dove farlo". Mi sono sentita offesa, umiliata e non ho più potuto rimanere lì. Mio marito non mi ha più voluto: "Fai sesso con gli altri, non sei più mia moglie. Vattene". Alla fine ho deciso di tornare in Thailandia. Che ne sarà di me?

(storia tratta dall'Osservatorio contro la violenza del CEDAW)

CONVENZIONE ONU CONTRO TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE (CEDAW)

Gli Stati... si impegnano a... instaurare una protezione giuridica dei diritti della donna in misura pari all'uomo e assicurare attraverso i tribunali nazionali competenti ed altre istituzioni pubbliche, l'effettiva protezione delle donne da ogni atto discriminatorio (dalle Premesse)

VERSETTO BIBLICO

Il Signore sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti quelli che sono curvi. Gli occhi di tutti sono rivolti a te, e tu dai loro il cibo a suo tempo

(Salmo 145: 14-15)

COMMENTO

E' "solo" una donna, un oggetto che può essere usato per il proprio piacere di maschio dominatore e violento. E cosa può esserci di più umiliante per una donna se non lo stupro? Cosa può dimostrare il dominio su un altro essere, donna o uomo che sia, se non l'umiliazione e il sopruso? Di fronte a ciò nulla servono le parole o le implorazioni, vince la brutalità del maschio prevaricatore al quale è tutto dovuto e tutto concesso. E quando anche il rifugio, la con-passione degli affetti più profondi mancano, resta la solitudine di una donna offesa nel suo essere donna. Quando tutto sembra buio, quan-

do tutte le lacrime sono state versate rimane solo la fuga e l'interrogativo: "cosa sarà di me?"

Ma il salmista ci dice che anche nei momenti più bui in cui la disperazione offusca tutto il resto non siamo sole e soli perché il "Signore è vicino a tutti quelli e quelle che lo invocano, a tutti quelli e quelle che lo invocano in verità.

PREGHIERA

Dio, Madre e Padre, qui e ora guarda con sguardo d'amore chi è vittima di sopruso, chi si trova sola e solo di fronte

alla cecità dell'essere umano, chi non ha voce e non è ascoltata e ascoltato dal potere, sia esso un potere politico, sociale o morale.

Signore dà a noi uomini maschi la forza di vedere i nostri limiti, di spogliarci dell'abito del potere machista, aiutaci a scoprire la forza e la bellezza dell'ascolto e dell'accoglienza.

AZIONE POSITIVA

Impegniamoci tutti noi uomini, a mettere in discussione il nostro modo di essere, cogliendo la necessità di spogliarci del potere che per secoli abbiamo gestito in modo visibilmente o subdolamente violento, anche con un piccolo gesto o con un semplice simbolo come ad esempio appuntando sulle nostre giacche, sulle nostre camicie: un fiocco rosso, una piccola spilla rossa, una mano aperta che fermi la violenza e che ci faccia testimoni. Creiamo tutti e tutte insieme, almeno nel nostro piccolo, luoghi "sicuri", inclusivi, dove la discriminazione sia veramente bandita.

Non dobbiamo più avere paura di denunciare, e non solo in maniera generica ed anonima, situazioni di oppressione e violenza, dobbiamo uscire allo scoperto senza se e senza ma.



Vento di pace

Il nostro villaggio è distrutto. Il mercato, le case, le strade, tutto è ridotto in macerie. Anche noi donne. Per fortuna abbiamo il velo. Da allora io vesto il chador così nessuno mi può vedere. Ho cinque figli e forse - Hallah non voglia - ne arriverà anche un altro. Lo chiamerò Ibn al-Harb (Figlio della guerra) come si dice in arabo. Lo odio. Odio la guerra. Ha distrutto tutto. "Dobbiamo cacciare Bashar Al-Assad!", dicevano e intanto abbiamo perso tutto: casa, negozio, parenti. Io ho perso il marito. Sono arrivata al campo profughi di El Zaatari con la mia vicina di casa; lei insiste abortisci, vedrai che tutto si sistema. Come tutto si sistema? Ho ancora in gola i miei urli, sento il pianto dei bambini. E poi il silenzio, mi sono lavata per ore ed ero sempre sporca. Ho paura, se muoio chi si occuperà dei miei figli? Mio marito è partito, come del resto tutti gli uomini del villaggio. Chi a combattere, chi è morto o in fuga chissà dove. Azdin si era sempre rifiutato di comprarmi un telefonino e ora come farà a trovarmi? E se torna che gli dirò? Gli parlerò di Ibn al-Harb (del Figlio della guerra)? No, se avrò un figlio sarà Rih Al-Salam (Vento di pace). Perché per lui, per noi tutti, voglio un altro futuro.

(liberamente ispirato dai dati di stupri in Siria pubblicate su Human Watch)

Le aggressioni sessuali sulle donne sono diventate una tattica di guerra: "quando si violenta qualcuno, lo stupro coinvolge l'intera famiglia, il paese e le persone intorno. La violenza sessuale costituisce un crimine di guerra.

(Elisabeth Rehn, membro finlandese della Corte Penale Internazionale)

VERSETTO BIBLICO

"Solo in Dio trova riposo l'anima mia; da lui proviene la mia salvezza. Lui solo è la mia rocca e la mia salvezza, il mio alto rifugio; io non potrò vacillare ... Anima mia, trova riposo in Dio solo, poiché da lui proviene la mia speranza"

(Salmo 62:2 e 5).

COMMENTO

Davanti a problemi di queste dimensioni, ci sentiamo impotenti. Che cosa possiamo mai fare per le donne, i bambini, in questi paesi stravolti dalle guerre e dalla violenza? Ammiriamo la forza interiore, la resilienza di queste donne. Sono capaci di resistere anche nelle circostanze più atroci, perché si ritirano nel loro mondo interiore, dove nessuno le può toccare. "Puoi rovinare il mio corpo, ma non la mia persona. Sono padrona del mio destino e di come gestisco quello che tu credi di impormi. Chiamerò questo figlio 'Vento di pace', non 'Figlio della guerra'!". E quando oltre alla loro forza di carattere queste donne hanno anche la fede, Dio è per loro questo "rifugio sicuro" dell'anima, che gli dà la forza di andare avanti con speranza. Sosteniamole in questo cammino di fede.

PREGHIERA

Signore, in mezzo alla violenza e alla confusione che regna nel nostro mondo, solo tu rimani come speranza per l'individuo e per la collettività. Gridiamo a te: abbi pietà di questo mondo, abbi pietà di tutte le donne che soffrono a causa della malvagità e della violenza gratuita dei loro oppressori. Avvicinati a loro; circondale dalla tua presenza, ridai loro speranza. Aiutaci a non rimanere indifferenti alla loro sofferenza e alle loro grida di aiuto, ma ad alzarci per combattere per la giustizia in questo mondo. Amen!

AZIONE POSITIVA

Le donne vittime di violenza sono anche qui, tra i rifugiati e i richiedenti asilo. Cerca di imparare a conoscere queste donne vulnerabili ma forti, e offri loro la tua amicizia.



Voglio un altro futuro

Mi chiamo Nada, ho 33 anni, cinque figli e sono divorziata. Mio marito ha sposato un'altra e mi ha ripudiata. Vivo con i miei figli nel garage dei miei suoceri. A casa non posso tornare, mia mamma ha 13 figli, papà è invalido e non ci sono soldi. Il mio ex marito dice che sono fortunata a stare lì, che mi fa anche un favore e non mi dà uno *shekel* per i figli. Dall'UNRWA ho ottenuto una borsa di cibo alla settimana, ma non basta. I miei figli mangiano a pranzo a scuola ed è già qualcosa, ma il piccolletto no. Poi una vicina mi ha parlato di AISHA, un centro di donne. Ci sono stata, ho parlato anche con l'avvocata, non c'è molto da fare. Sono divorziata. Mi hanno inserita in un progetto di formazione, sostenuto da un organismo italiano. Così sono riuscita a inventarmi un lavoro. Preparo detersivo per lavare i piatti e lo vendo al mercato. Mi sento più forte. È vero, non guadagno molto, ma posso comprare da mangiare, essere autonoma. Ho un sogno: voglio riprendere gli studi e magari in futuro potrò vivere ancora meglio. Con i miei figli. Comunque non voglio più sposarmi.

(Testimonianza raccolta a Gaza al centro AISHA nel quadro di un progetto finanziato dall'8x1000 valdese)

CONVENZIONE ONU CONTRO TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE

...la discriminazione contro le donne viola i principi della parità dei diritti e del rispetto della dignità umana, ... impedisce la crescita del benessere della società e della famiglia e rende più difficile il pieno sviluppo delle potenzialità delle donne al servizio del loro paese e dell'umanità. (Dal Preambolo)

VERSETTO BIBLICO

"Io spanderò le acque sul suolo assetato... spanderò il mio spirito sulla tua discendenza"

(Isaia 44:3).

COMMENTO

Come Nada, la quasi totalità delle mamme persegue l'obiettivo di proteggere e garantire un futuro ai propri figli. Se le circostanze della vita sono così crudeli da mettere a repentaglio la loro sopravvivenza, allora esse attivano tutte le risorse per contrastare le avversità. Così le donne hanno saputo dare il meglio di loro stesse nei momenti più difficili, durante le guerre, nei periodi di crisi. E, se nel loro faticoso cammino incontrano organizzazioni o una rete di donne che offrono loro delle possibilità, sono in grado di far fruttare e sviluppare ogni minima risorsa. L'amore per i propri figli aiuta a superare tutte le difficoltà, perché il bene è più forte del male.

PREGHIERA

Signore, ti ringraziamo per il dono della fede che è una delle risorse più

forti a cui attingere. Tramite essa ci affidiamo alla tua potenza, riceviamo forza e coraggio, scarichiamo le nostre tensioni, ravviviamo la nostra speranza. Ti ringraziamo anche per il dono delle comunità di credenti dove possiamo trovare rifugio e conforto. Aiutaci in ogni occasione a sentire che non siamo sole a prenderci cura dei nostri figli e che essi sono oggetto delle tue cure oggi e domani.

AZIONE POSITIVA

Predisponiamo il nostro animo ad ascoltare la storia di ogni donna che voglia condividerla e lavoriamo perché tutte possano percepire nella comunità e nelle nostre case un ambiente accogliente e propositivo.



Era come il dott. Jekyll e Mr. Hide

Era come il dott. Jekyll e Mr. Hide, prima mi incoraggiava, ma poi mi ostacolava in tutti i modi. Se volevo andare a lavorare mi diceva che andavo a fare la prostituta. Mi controllava se andavo troppo spesso dal parrucchiere.

Una volta fui lasciata da mio marito fuori casa con la bambina ancora neonata, sul pianerottolo. Dovettero intervenire i miei zii per farmi entrare in casa. La nostra vita coniugale era sempre più un inferno, alternata con momenti di pace, che però erano sempre meno. Talvolta, ogni cosa che facevo era sbagliata e poi arrivarono gli schiaffoni.

Non ha accettato la mia decisione di separarmi. Mi pedina. Mi telefona di notte per vedere se sono in casa, spaventa anche le figlie. Non perseguita solo me, ma anche i nostri amici. Me lo ritrovo ovunque, non riesco più a vivere. Il suo è diventato un pensiero fisso: devo tornare da lui a ogni costo. E poi un giorno ha tamponato l'auto su cui mi trovavo con amici. Ha inveito contro di me e ha cercato di picchiarmi. È stata quella volta che mi sono rivolta ai carabinieri, ma ora ho paura.

(liberamente tratto dal libro di Elvira Reale, Prima della depressione, Manuale di prevenzione dedicato alle donne, Franco Angeli, Self Help, 2007)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare un comportamento intenzionalmente e ripetutamente minaccioso nei confronti di un'altra persona, portandola a temere per la propria incolumità. (Articolo 34 - Atti persecutori - Stalking)

VERSETTO BIBLICO

“L'amore... non si comporta in modo indecoroso... non si irrita...”
(1Corinzi 13:5)

COMMENTO

È pressoché impossibile per noi umani amare in modo incondizionato e sincero. Molto spesso esprimiamo invece dei sentimenti inquinati dall'egoismo, dal pregiudizio, dalla paura, da malattie della psiche... traducendoli in azioni e comportamenti che disonorano noi stessi e il nostro Creatore. Solo il tocco purificatore di Gesù può disinquinare il nostro amore malato.

PREGHIERA

Signore, vogliamo essere dei canali del tuo amore, insegnaci quindi a non prevalere, offendere, ferire. Vogliamo invece imparare a rispettare l'altro nella sua dignità e a vederlo con i tuoi occhi. Grazie perché Tu vai oltre le nostre fragilità e, malgrado queste, ci vuoi utilizzare così come siamo per il recupero di quelle tue creature che, spaventate, ferite e impotenti, attendono il tocco della Tua mano tramite noi.

AZIONE POSITIVA

Rivedere/ripensare che cosa significa per me “amare”. Ascoltare attentamente la persona che ci confida la propria sofferenza per maltrattamenti o abusi. Incoraggiarla a prendere delle decisioni per la propria incolumità. Accompagnarla in un percorso di aiuto, avvalendosi di figure professionali adeguate.



Ma come ha fatto?

Da ieri sera sto malissimo. E stamattina mi sono ricordata di nuovo di quando lui mi puntò la sua pistola alla tempia. Ma come ha fatto? Come riesce a guardarmi in faccia? E come ho continuato a vivere con lui? Ieri non ho pianto, sentivo che il petto, la gola, il cervello erano impietriti. Però stamattina non riesco a non piangere. Poco fa ho telefonato: sull'autobus c'era una pubblicità che diceva: "Difendi la tua libertà, inizia a riscrivere la tua vita, chiama il 1522". D'impulso - ero ancora sull'autobus - ho chiamato. C'è un centro antiviolenza proprio nel mio quartiere. "Domani telefono". Non ho telefonato. E poi sono arrivate altre botte. "Non ce la faccio più a vivere in questa situazione. Neanche per i miei figli. Ho deciso, chiamo". Ho detto che ho paura per me e i miei figli, che però non saprei dove andare per fuggire. E allora abbiamo cominciato a considerare il fatto di andarmene da casa con i figli in una casa protetta e da lì ricominciare. "Domani è il grande giorno. Ma ce la farò? Lui mi troverà? E se mi trova cosa mi potrebbe succedere?". C'è una parte di me che dice basta! Qualsiasi cosa ma non questa vita.

(liberamente tratto dal libro di Elvira Reale, Prima della depressione, Manuale di prevenzione dedicato alle donne, Franco Angeli, Self Help, 2007)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero. Tali misure includeranno, se necessario, dei servizi quali le consulenze legali e un sostegno psicologico, un'assistenza finanziaria, alloggio, istruzione, formazione e assistenza nella ricerca di un lavoro.

(Articolo 20)

VERSETTO BIBLICO

"Il Signore è la mia luce e la mia salvezza di chi temerò? Il Signore è il baluardo della mia vita, di chi avrò paura?"

(Salmo 27:1).

COMMENTO

Anche chi è credente ha paura, la Bibbia lo testimonia in molti testi. È umano. La paura infatti ha un aspetto sano. È la

reazione davanti alla malvagità, davanti alla forza che può distruggere la vita. Ma la paura ha anche un effetto paralizzante, colonizzante. Il salmista si incoraggia contro i malvagi ricordando a se stesso e a noi che in Dio ha un difensore, e in questo modo può superare la sua paralisi di vittima. Dio è la nostra forza nella paura che proviamo e ci chiama a una sana reazione.

PREGHIERA

Nostro Dio, fa che possiamo superare la paralisi che la paura della forza degli altri ci causa. Manifestati come il nostro difensore, trasforma la nostra paura paralizzante in azione di autodifesa. Fa' che sappiamo riprendere in mano la nostra vita, vincendo la paura che ci fa rimanere vittime. Amen!

AZIONE POSITIVA

Visitare un centro antiviolenza e conoscere il funzionamento di una casa protetta.



Mamma, ma questo matrimonio è valido?

Sono qui oramai da quasi sette mesi. Da tre mesi sono sposata. Non avevo altra scelta: speravo di essere più libera. A fatica ricordo i miei sogni. Un lungo abito bianco, come i miei denti. Spesso e mie amiche dicevano che la mia faccia si illuminava quando sorridevo. E poi una grande festa con tutti i vicini. C'era Thomas che mi piaceva, ma non volevo impegnarmi. Ci scambiavamo lunghi sguardi e si giocava a chi distoglieva per ultimo lo sguardo. Dopo il diploma pensavo di trovare un lavoro e forse fare anche l'università.

Ora non sorrido più. Una mattina sono arrivati, ci sono stati urli, anche spari, ci hanno caricato su un camion, qualcuna - ne sono sicura - è riuscita a scappare. Jasmin, la mia amica, era in bagno e poi non l'ho più vista. Sui camion eravamo tutte ammassate, non riuscivamo nemmeno a sederci. Urlavamo e piangevamo finché non ci hanno zittite. Ed è cominciato l'incubo. Ero cristiana, non lo sono più. Sono musulmana e sposata. Mamma quando sarò tornata a Chibok, a casa, questo matrimonio sarà valido?

(liberamente tratto dai dati sulle ragazze nigeriane rapite pubblicato su Human Watch)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Gli Stati... considerando la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999) ... (condannano) le ripetute violazioni dei diritti umani nei conflitti armati che colpiscono le popolazioni civili, e in particolare le donne, sottoposte a stupri diffusi o sistematici e a violenze sessuali e il potenziale aggravamento della violenza di genere durante e dopo i conflitti. (Dal Preambolo)

VERSETTO BIBLICO

“Nell'amore non c'è paura; anzi l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo: Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo”

(1 Giovanni 4:18-19).

COMMENTO

Paura. Siamo donne spesso piene di paura. La paura però non si coniuga con l'amore. L'amore perfetto, quello di Dio, ci custodisce come un tesoro prezioso, ed è questo che dovrebbe liberarci da quel vincolo che ci tiene allacciate strettamente alle paure del nostro tempo. Il suo amore per noi si presenta come un orizzonte di possibilità perché “è con noi, da noi, in noi che Dio nel mondo diviene, cambia, parla, agisce...”. Attraverso l'esperienza dell'amore, Dio

appare concreto, come concreto è il nostro corpo, la nostra parola, il nostro desiderio. Abbiamo il diritto di vivere senza paure e di rompere i lacci intessuti da coloro che ci fanno del male. Abbiamo il diritto di vivere relazioni ricolme di quell'amore perfetto promosso e insegnato da Cristo. Niente di meno, niente di più.

PREGHIERA

Nostro Dio, Tu sei la nostra speranza

e la nostra inquietudine. Tu scivoli fra le nostre dita come scivola la sabbia, come scivola via l'acqua. Ma come il granello di sabbia, o la goccia d'acqua rimane tra i solchi della pelle, Tu resti nelle pieghe della nostra esistenza, fiducioso che la tua presenza giunga sino a noi, tue figlie amate e benedette. Grazie per averci chiamato all'esistenza della fede, grazie per averci accolto tra le tue amorevoli braccia, grazie per averci atteso e per non averci lasciato andare. Grazie per averci insegnato a credere nella tua e nella nostra resurrezione, in quella possibilità di rinnovarci nella tua presenza, ora e sempre.

AZIONE POSITIVA

È importante diventare promotrici di un costume e uno stile di vita nel quale noi per prime ci vediamo come donne capaci di determinare la nostra storia. Le donne con il loro lavoro, all'interno delle chiese e del mondo, resistono e stravolgono il pensiero unico maschile. Ricordiamoci che in ciascuna di noi è presente il genio femminile. Basta vederlo per farlo fruttare!



Io non volevo morire

Finalmente in pace. Con mia figlia. Avevamo altri progetti: raggiungere mia sorella in Svezia. Il tuo papà, cara, è sparito. Da tempo lo supplicavo: “Amad andiamo via, non ti far coinvolgere”. E lui mi diceva: “E dove?”. Amad era un mago delle motociclette; siamo entrambi di Baidoia, una cittadina a 100 chilometri da Mogadiscio. La guerra era arrivata anche lì. Un giorno ha deciso: è partito sulla sua motocicletta e non è più tornato. Mi ha lasciato sola. Basta guerra, basta. Almeno per garantire a te un futuro. Ho lavorato, ho risparmiato, ho venduto la casa, mia sorella mi ha mandato i soldi che mancavano e sono partita.

Mi avevano promesso un viaggio non troppo faticoso. Non è stato così: il camion era strapieno, eravamo chiusi dentro e si moriva dal caldo. Tu, amore mio, urlavi per la fame e la sete. Non sapevo cosa fare, ti attaccavo al seno, almeno poi ti addormentavi.

E quell'uomo, l'egiziano lo chiamavano. Quando ci fermavamo e passava, mi toccava e io cercavo di allontanarlo stringendoti a me. Gli altri sembrava non vedessero: avevano paura. Paura di essere buttati fuori, nel deserto. Infine il mare. Non l'avevo mai visto. E poi la barca, la puzza e poi il vomito, mio e degli altri e tu con la voce sempre più esile. E poi un rumore, l'acqua, un vortice, il silenzio. Finalmente in pace.

(liberamente ispirato dal film “Io sto con la sposa” di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry)

CODICE DELLA NAVIGAZIONE

(decreto legislativo 15 marzo 2006, n. 151)

Quando la nave in pericolo è del tutto incapace di manovrare, il comandante della nave soccorritrice è tenuto... a tentarne il salvataggio, ovvero se ciò non sia possibile a tentare il salvataggio delle persone che si trovano a bordo. È del pari obbligatorio, negli stessi limiti, il tentativo di salvare le persone che siano in mare o in acqua interne in pericolo di perdersi. (Articolo 490 - Obbligo di salvataggio)

VERSETTO BIBLICO

“O Signore, al mattino tu ascolti la mia voce; al mattino ti offro la mia preghiera e attendo un tuo cenno; poiché tu non sei un Dio che prenda piacere nell'empietà; presso di te il male non trova dimora”

(Salmo 5:4).

“Gesù disse ancora ai suoi discepoli: ‘Non siate tristi: abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me’”

(Giovanni 14:1).

COMMENTO

Ci sono momenti nei quali, di fronte alla strage di vittime innocenti, noi ci chiediamo perché. Di fronte al male ci sentiamo impotenti e siamo presi dallo

sconforto. Eppure il salmista ci ricorda che “Dio non prende piacere nell'empietà”. E Gesù ci invita ad avere fede in

Dio. Ecco, è proprio nelle comunità, tra sorelle e fratelli, che possiamo confessare questo sconforto e riuscire a coltivare la speranza. Insieme si può trovare la fiducia e impegnarsi perché almeno chi arriva dal mare possa essere accolto e aiutato.

PREGHIERA

Signore, apri i nostri occhi alle tragedie di questi anni difficili, coltiva nei nostri cuori la speranza, la fiducia che qualcosa può cambiare e che questo dipende anche da noi. Non ci lasciare soli: dà forza alle nostre mani e fantasia alle nostre azioni.

AZIONE POSITIVA

Proporre alle nostre comunità di informarsi sul progetto *Mediterranean Hope*, farlo proprio e vedere quale aiuto e sostegno possiamo dare alle persone che attualmente vi lavorano.



Questa maledetta guerra

Sono cresciuta tra le giovani pioniere. Mi piaceva. Eravamo contadini ma una volta all'anno, allo spaccio, potevamo ritirare un paio di scarpe, per noi ragazze una gonna, camicetta, biancheria, maglia. Il capotto ogni due anni. Ci fu l'anno che crebbi molto, le maniche stavano venti centimetri sopra il polso e mamma me le allungò con un gomito di lana. Ricordi lontani. E poi è finito tutto. I ricchi del paese sono diventati più ricchi. Papà se n'era andato in Italia, mentre mamma si occupava di noi e dei pochi campi che ci erano rimasti. Adesso non eravamo più parte dell'importante Unione sovietica (primo paese ad andare nello spazio). Oggi siamo ucraini, e parliamo russo. Ho fatto un corso serale e ho trovato lavoro in una fabbrica vicina. Tra poco mi devo sposare. Ma non si riesce a stare in pace. Nel paese ci sono state delle proteste. Mio padre ha scritto di non impicciarci. Invece il mio fidanzato rifiuta di essere trattato da cittadino di serie B. Conosce solo il russo e vuole l'autonomia. Si è messo in politica. È stato tra i primi a partire per la guerra. Io invece non voglio la guerra!

Ieri, mentre andavo a vendere la verdura, ho visto un affare di plastica verde. Mi sono chinata a raccogliarlo. Uno scoppio tremendo. Poi il nulla. Sono in ospedale, ho il volto bendato, il petto mi brucia, le braccia sono fasciate. È stata la *cluster bomb*, mi ha detto il dottore. Ma cos'è questa cluster bomb? E chi l'ha buttata? Io avevo raccolto un pezzo di plastica.

(liberamente ispirato dalla denuncia di Human Watch sull'uso delle cluster bomb in Ucraina)

CONVENZIONE

SULLE MUNIZIONI A GRAPPOLO

Le munizioni a grappolo sono particolarmente inaccettabili a causa della loro diffusione non circoscrittibile, ordigni che possono rimanere attivi per decenni e quindi causare la mutilazione e la morte di persone innocenti, distruggere famiglie, scuole, ospedali e terreni agricoli. (Ultimo incontro della Convenzione sulle mine – settembre 2014)

VERSETTO BIBLICO

“Dalle loro spade fabbricheranno vomeri, dalle loro lance, roncole; una nazione non alzerà più la spada contro l'altra e non impareranno più la guerra”

(Michea, 4:3).

COMMENTO

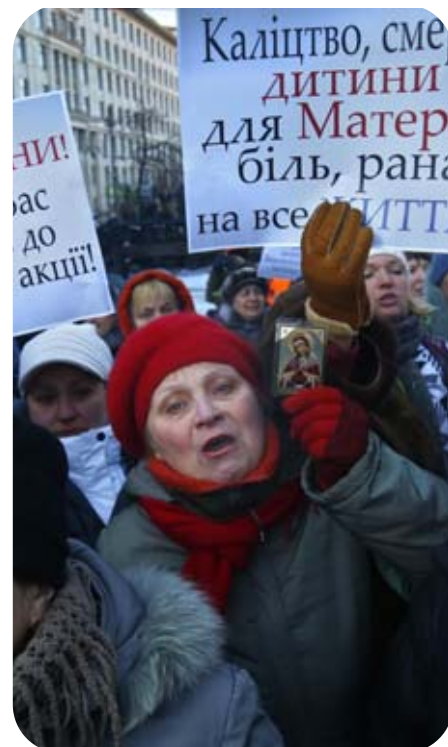
Questo famoso brano del profeta Michea colpisce per il fatto che, pur parlando di spade, lance e guerra, non usa un linguaggio propriamente militaresco - come quello del Salmo 46: “rompe gli archi, spezza le lance, brucia i carri da guerra” - ma al contrario pedagogico: “fabbricheranno”, “non alzerà”, “non impareranno”.

La soluzione non sta nello spezzare le lance o vincere una guerra, perché nuove

lance verranno costruite e nuove guerre verranno combattute. Si tratta invece di mettere in atto un programma di disarmo internazionale che passa attraverso un'azione educativa. Bisogna puntare sull'educazione dei figli e delle figlie affinché non si impari più la guerra; bisogna lavorare per trasformare gli strumenti di morte in strumenti per la vita. L'educazione è un aspetto della paternità, ma anche della maternità, di Dio. Il suo agire nella storia si rivela non solo in quanto Signore degli eserciti che sa intervenire con potenza, ma anche e soprattutto come maestro che insegna ad essere creature nuove.

PREGHIERA

Signore degli eserciti, che sai anche essere nostro maestro in Gesù Cristo,



trasforma tu le nostre armi, piccole o grandi che siano, in strumenti di lavoro per chi lavoro non ha. Proteggi le mani e il corpo innocenti dei bimbi e delle bimbe che non conoscono la malizia degli adulti e non riconoscono la differenza tra una *cluster bomb* e un giocattolo di plastica. Insegnaci la pace così che possiamo dimenticare e far dimenticare ai nostri figli come si fa la guerra. Amen!

AZIONE POSITIVA

L'unica via per superare la violenza e prevenire le guerre future è sicuramente quella della formazione alla pace fin dalla relazione genitori-figli. Lavorare sull'educazione dei nostri bimbi verso un comportamento pacifista che ci coinvolga, può aiutare a immaginare già oggi un futuro diverso. Le chiese, con la loro azione educativa rivolta ai piccoli e ai giovani, dal “culto col ciuccio” al catechismo e oltre, possono adoperarsi per la pace, nella direzione della beatitudine.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo quaderno:

Dora Bognandi, Maria Antonietta Caggiano, Daniela Di Carlo, Lina Ferrara, Virginia Longo, Daniela Lucci, Marcello Salvaggio, Erika Tomassone, Letizia Tomassone, Giorgio Rainelli, Anne Florence Tursi, Rosetta Uccello, Gianna Urizio, Greetje van der Veer, Franca Zucca. Ringraziamo Pietro Romeo per l'impaginazione e la grafica: senza il suo contributo questo quaderno sarebbe meno bello.

Per scrivere, commentare, aggiungere: gianna.urizio@gmail.com

Io ho deciso di scappare

Ho 17 anni e non so quanto ancora dovrò stare qui. So che la direttrice ha incontrato mia madre per cercare una soluzione accettabile anche da mio padre e dai miei fratelli. Sono Miriam e vivo nella casa protetta di Nablus da 13 mesi e 10 giorni. Sono scappata da vicino a Hebron, una mattina invece di andare a scuola. Ho preso un autobus fino a Betlemme, da lì fino a Gerico e poi a Ramallah, in collettivo che costa meno, e infine a Nablus. Dovevo andare più lontano possibile. Una mia amica mi aveva parlato di questa casa dove era scappata una sua cugina e mi è sembrata l'unica soluzione. Tutto è cominciato quando mio fratello Omar ha preso il mio telefonino per giocare e si è messo a leggere i miei messaggi. Mi sono arrivati schiaffi e urla; "puttana", mi diceva. Ha chiamato papà e dopo un po' tutti urlavano e mi picchiavano. Il mondo intero mi è crollato addosso. Andavo a scuola ed ero brava, ero all'ultimo anno. Da tempo la mia famiglia si era accordata con quella del fratello di mia madre per fidanzare me con un mio cugino. A me mio cugino non piaceva e poi c'era Azdin, avevo sorpreso i suoi sguardi su di me e mi piaceva, poi aveva cominciato a mandarmi messaggi, era quasi un gioco. Ma si può morire per un gioco? "O sposi tuo cugino o ti uccido", urlava mio padre. Io ho deciso di scappare. Che altro potevo fare?

(testimonianza raccolta alla casa rifugio a Nablus da GU in aprile 2014)

CONVENZIONE ONU CONTRO TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE (CEDAW)

Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata per eliminare la discriminazione contro le donne in tutte le questioni relative al matrimonio e ai rapporti familiari e in particolare assicurano lo stesso diritto di scegliere liberamente il coniuge e di contrarre matrimonio soltanto con il proprio libero e pieno consenso. (Articolo 16)

VERSETTO BIBLICO

"Dio fece partire il suo popolo come un gregge e lo guidò attraverso il deserto come una mandria

(Salmo 78:52).

COMMENTO

Dio guida la fuga del suo popolo oppresso: esso viene maltrattato nel luogo in cui abita e non ha altra speranza che quella di trovare un'altra terra, un'altra comunità. Dio non lascia sole le donne e i bambini che devono fuggire da una situazione di violenza. Si manifesta come guida nella disperazione estrema, nella partenza, nel pianto. Si manifesta anche come la speranza di trovare un luogo più confortevole per vivere, speranza di non rivivere mai più quelle violenze.

Tutta la fede biblica si basa su questa

presenza che accompagna un popolo in fuga verso una situazione di liberazione. Per la Bibbia, questa fede nella presenza divina è l'unica forza che permette di mettersi in cammino.

PREGHIERA

Sei tu, o Dio, che accompagni chi fugge da violenza e oppressione. Tu sei

quella presenza che dà alle donne maltrattate la forza di lasciare ciò che conoscono per l'ignoto. Sei anche quella speranza che crea le basi per luoghi di accoglienza, case-rifugio, comunità di guarigione e di vita. Accompagna chi parte nelle lacrime e chi trova una nuova vita con un sorriso. Allarga la nostra capacità di ascoltare e accogliere. Rafforza la nostra capacità di indignarci per la violenza e di opporci ad essa. Amen!

AZIONE POSITIVA

Mettersi in contatto con le case-rifugio presenti nella propria città, per conoscerne almeno i contatti. Miriam è partita perché qualcuno le aveva parlato di questa casa: sapeva di poter trovare un luogo in cui essere accolta. È importante essere informate e informare. A volte queste case hanno un telefono rosa che è aperto grazie al volontariato. È dunque anche possibile inserirsi in questo tipo di volontariato. E soprattutto ascoltare, capire dove le giovani donne sono in pericolo, essere al loro fianco e aiutarle a decidere cosa vogliono fare.



Mamma, non torniamo indietro

Diciamo che mi chiamo Maria, ma non è il mio vero nome. Mio marito, dopo il processo è a piede libero e sono terrorizzata dal fatto che lui mi possa rintracciare. È successo anche due anni fa, quando ho preso il coraggio a quattro mani e, insieme a mio figlio piccolo, sono scappata dalla casa dove vivevo prigioniera. Gli ho detto: "Esco a fare una passeggiata". Con mio figlio per mano e la sola borsetta ho preso il primo autobus che passava. Ho chiamato una mia amica, ho dormito in albergo; il giorno dopo sono andata alla polizia e ho fatto la denuncia. È la polizia che mi ha portato al centro di accoglienza. Ora ho una casa e un lavoro. Ma ho ugualmente paura. E se mi trova? Ho subito per 25 anni violenza. Ci siamo messi insieme che avevo 14 anni, a 17 sono rimasta incinta e ci siamo sposati. Da subito sono cominciate le violenze pesanti. Mi picchiava con la cintura dei pantaloni, mi minacciava con il coltello anche davanti ai bambini. Ho fatto un calcolo che su un mese venivo picchiata venti giorni. I motivi erano i più vari, io cercavo di fare tutto quello che mi diceva ma lui non smetteva. Sono stati i figli a dirmi ora basta. Perfino l'ultimo che ha quattro anni e mezzo mi ha detto: "Fatti coraggio, mamma, non torniamo indietro". E io ho pianto e mi sono sentita in colpa perché avevo sopportato troppo a lungo.

(Liberamente tratto da "Se questi sono gli uomini" di Riccardo Jacona, Ed. Chiarelettere)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per consentire la creazione di rifugi adeguati, facilmente accessibili e in numero sufficiente per offrire un alloggio sicuro alle vittime, in particolare le donne e i loro bambini, e per aiutarle in modo proattivo. (Articolo 23 - Case rifugio)

VERSETTO BIBLICO

"Così parla il Signore: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco io ti guarisco"

(II Re 20:5).

COMMENTO

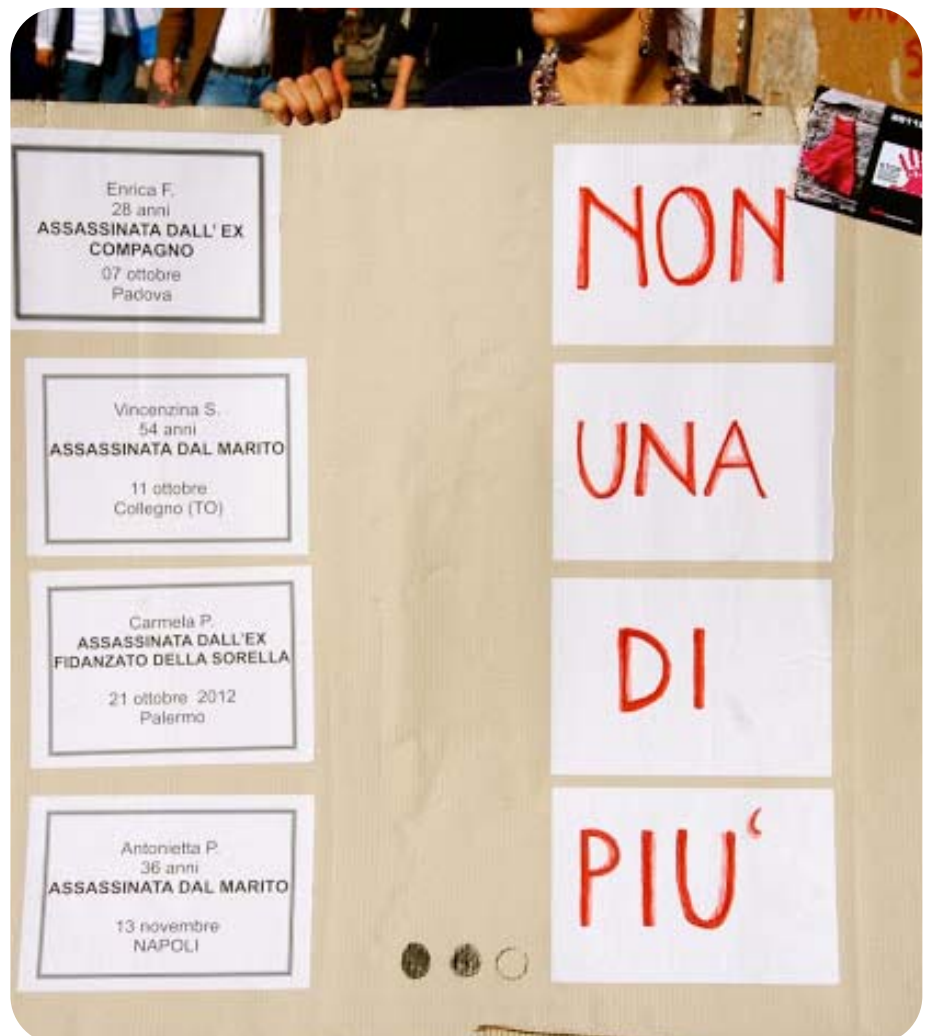
Decidere di uscire dalla violenza è una guarigione. Noi credenti possiamo pregare con fiducia il Signore affinché dia alle donne la forza per uscirne, intraprendendo un percorso lungo e faticoso, fatto di problemi, ma anche di riconquista della stima in se stesse. Quante volte le donne che hanno subito violenza, talvolta per anni, si sono sentite in colpa per aver condiviso una cultura patriarcale che le rendeva vittime e allo stesso tempo colpevoli. Ma come dice Isaia a Ezechia, Dio offre un'altra possibilità di vita. È questo che dobbiamo cercare di dire alle donne che con fatica ma con coraggio guardano al loro futuro.

PREGHIERA

Signore, odi le nostre preghiere, ma anche le grida delle donne che in questo momento soffrono per le violenze subite. Ti preghiamo per i bambini che vi assistono, che vivono nel terrore di essere loro stessi travolti da questa violenza. Signore, guarda le loro lacrime, guarisci i loro cuori, prendili nelle tue mani perché tu sei un Dio giusto che odia le iniquità

AZIONE POSITIVA:

Interrogarsi su cosa scatena negli uomini la violenza, quali problemi vivono, quali emozioni li guidano. Le comunità che lo desiderino incontrino degli uomini maltrattanti che stanno facendo un percorso di uscita dalla violenza, di comprensione di cosa la scatena.



Diventare «grandi» senza morire

Perché doveva succedere proprio a me? Se al mondo ogni anno circa 3 milioni di ragazze con meno di 15 anni vengono operate e ci sono circa 125 milioni di donne che hanno subito questa “iniziazione”, perché doveva succedere proprio a me?

Mio padre aveva detto: “Per te spenderemo dei soldi, non lo farà la nonna, ma sarà un medico e non ti farà male, un breve sonno e sarai diventata ‘donna’. E poi faremo una grande festa, sì piccola, festeggeremo!”.

Non è andata così. Il medico non ha considerato che io era talassemica, forse non aveva neanche ben sterilizzato gli strumenti, e dire che lo studio era a Heliopolis. Un'emorragia, un'infezione e in 48 ore sono andata. Mia madre mi ha dato il suo sangue, ma non è servito. Ora il medico è sotto processo, e anche mio padre, ma a me a che serve?

Dicono che è perché siamo musulmani, ma per mio padre era il rispetto della tradizione: sua madre, sua moglie... e anche le sue figlie. Avevo amiche che vivevano con la famiglia in Europa e che d'estate venivano qui per “diventare donne”. Anche se in quei paesi le “mutilazioni genitali” (così le chiamano) sono vietate. Oggi ci sono paesi che vietano queste pratiche anche se fatte all'estero. “Care amiche rifiutatevi, quando partite mettete un cucchiaino nelle mutande, ve lo troveranno e potrete dire che partite per sottostare a questo rito di iniziazione violento e barbaro. Dire no si può”.

(liberamente tratto dal sito UNICEF contro le mutilazioni genitali femminili)

RISOLUZIONE ONU 67/146 DEL 2012

Gli Stati approvando la Risoluzione accettano di “prendere tutte le misure necessarie per proibirle e proteggere donne e bambine da questo tipo di violenza”. Inoltre... si invitano i Paesi che ancora non l'hanno fatto ... ad adottare una legislazione e a farla rispettare. Le misure punitive dovranno essere accompagnate da misure educative per sradicare questa pratica (Messa al bando universale delle mutilazioni genitali femminili – MGF)

VERSETTO BIBLICO

“Il tuo procedere e le tue azioni ti hanno attirato queste cose; questo è il tuo frutto della tua malvagità, sì è amaro, sì è una cosa che ti penetra fino al cuore”

(Geremia 4:18).

COMMENTO

Ecco ci risiamo... Una voce di donna che grida non conta. Troppe bambine vengono mutilate, vengono fatte tacere, mamme, mogli, figlie, *donne*. L'uomo spera, desidera che con questo atteggiamento possa avere il controllo su loro, possa essere accettato dalla sua società, ma si sbaglia. Anche egli è vittima inconsapevole o consapevole della sua stessa società, della tradizione. Ma una cosa è certa,

a pagare sono sempre le donne, le bambine. In un attimo è cambiato tutto per il padre, vittima egli stesso delle tradizioni. Ma l'azione fatta da questo uomo ha attirato su di lui e sulla famiglia l'amezza che penetra fino al cuore. Ora dovrà rendere conto a un tribunale, ma soprattutto a Dio.

PREGHIERA:

Padre, un'altra bambina è vittima dei pregiudizi di un adulto. Quanto finirà? Questa bambina si fidava del suo papà, ma è stata tradita da lui e dalle sue tradizioni. Le è stato tolto ogni speranza, una vita da vivere pienamente. Ora non c'è più. La nostra speranza sei tu, o Dio; a Te possiamo confidare la nostra amarezza, il nostro sdegno. Mi rivolgo a te, che i nostri cuori e la nostra mente non siano duri, ma che le grida di queste bambine, ragazze possono essere udite in tutto il mondo e che finalmente qualcosa possa cambiare. Non più vittime, per la durezza dei nostri cuori, non più vittime... Te lo chiedo nel nome di Gesù, tuo figlio, e dello Spirito Santo che intercede per noi. Amen!

AZIONE POSITIVA:

Attraverso i potenti mezzi del web, fermiamo questa barbarie costruendo una grande catena di solidarietà fatta di informazione. Regaliamo un ago e un filo a tutti i ragazzi delle scuole di ogni ordine grado, abbinandolo al seguente messaggio: “*Cucire non è sempre unione: denuncia anche tu l'infibulazione*”.



Legata a un rito woodoo

Tra sei mesi avrò pagato il mio debito e sarò libera. Libera sì, ma cosa farò? Come vivrò? Mille e mille volte mi sono detta: "Io non farò mai a nessuna quello che hanno fatto a me". Sono credente, mi chiamo pure Fede, ma quando lavoro mi faccio chiamare Mary. Non comprenderò da quegli aguzzini donne da sfruttare. Voglio spezzare le catene: le mie e quelle delle altre. Ma che farò? Se mi guardo indietro mi rivedo in Nigeria, all'ultimo anno di college, quando un mio lontano cugino mi ha offerto di venire in Europa a lavorare e continuare a studiare. Mi era sembrata una proposta meravigliosa: il mio sogno. Non meritavo tanto. Mia mamma si è convinta con poca fatica: ha 7 bocche da sfamare e papà è sparito. Non è andata così. Mi hanno portato in Ghana, mi hanno tolto il passaporto, mi hanno sottoposta a un rito woodoo che mi imponeva l'ubbidienza. Lì ho capito che ero in trappola. Stupida. E poi il viaggio, Amsterdam, il viaggio di notte attraverso l'Europa con un passaporto falso. Poi a Torino, stupri e botte, botte e stupri. Ho accettato. Sono finita a Palermo, comprata da una *maman*, ex prostituta anche lei. Tre anni di marciapiede, ma io ho resistito. Temevo il woodoo. Le italiane con cui parlavo non mi capivano, se ero cristiana perché ne avevo paura? Come spiegare loro che funziona? Sì, funziona. E poi avevo paura che facessero male a mia mamma o ai miei fratelli. Tra sei mesi sarò libera, cosa farò?

(testimonianza di una prostituta di Palermo trasmessa da Protestantesimo - RAI2)

CONVENZIONE ONU CONTRO TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE (CEDAW)

Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata, comprese disposizioni legislative, per reprimere tutte le forme di tratta delle donne e di sfruttamento della prostituzione femminile. (Articolo 6)

VERSETTO BIBLICO

"Dentro di me palpita violentemente

il mio cuore e una paura mortale mi è piombata addosso. Paura e tremito m'invadono, e sono preso dal panico; ... Io invocherò Dio, e il Signore mi salverà. Darà pace all'anima mia, liberandomi dai loro assalti, perché sono in molti contro di me. Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti sosterrà; egli non permetterà mai che il giusto vacilli"

(Salmo 55:4,5,16,18,22).

COMMENTO

Spesso la paura ci attacca e ci rende vulnerabili; ci fa temere che possono accadere cose peggiori della situazione in cui ci troviamo. Come dice il salmista, il nostro cuore "palpita violentemente e la paura mortale ci piomba addosso". Come credenti però, sappiamo che possiamo chiedere aiuto a Dio e se preghiamo con fiducia siamo certi che egli interverrà e verrà in nostro soccorso per liberarci da ogni spavento e angoscia e porterà pace alla nostra anima.

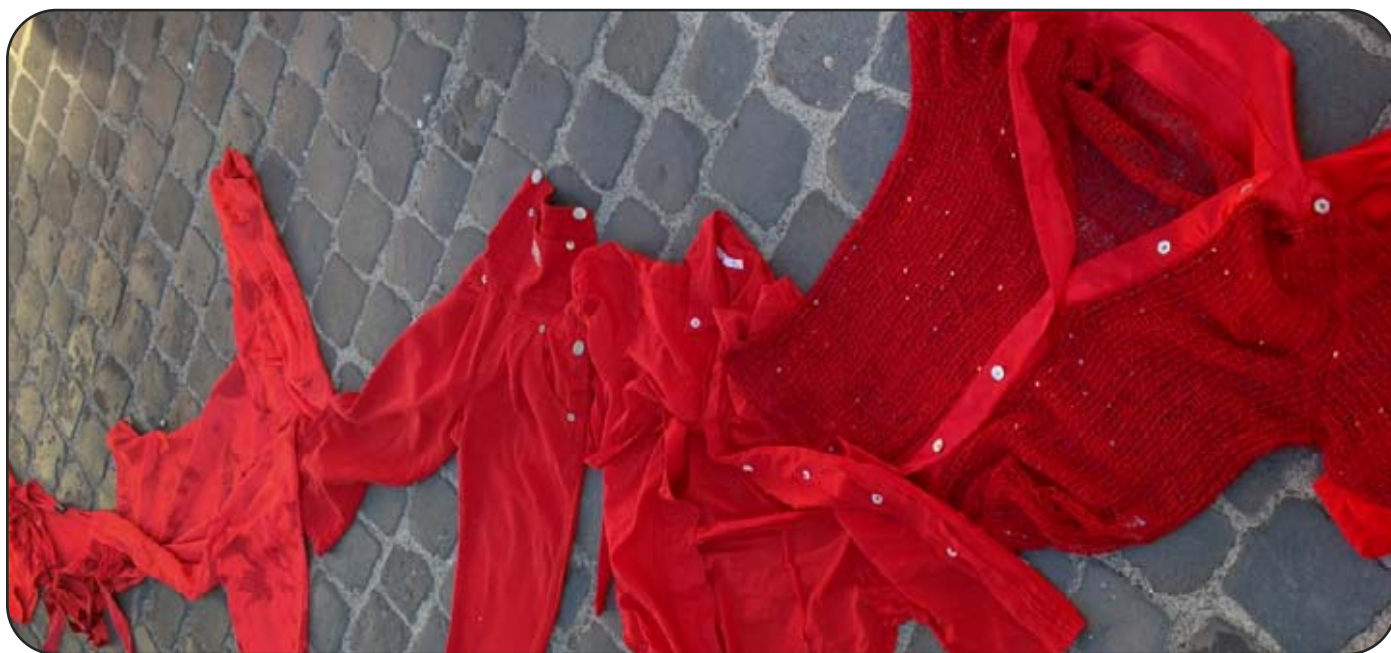
"Gettiamo dunque su di lui ogni nostra preoccupazione perché egli ha cura di noi", così ci ricorda l'apostolo Pietro (1 Pietro 5:7).

PREGHIERA

Signore, aiutaci ad avere più fiducia in te. Aiutaci a realizzare che in ogni nostra angoscia e distretta, tu non sei lontano ma la tua mano è sempre pronta a rialzarci e il tuo Spirito Santo infonde in noi nuova forza e nuovo coraggio. Amen!

AZIONE POSITIVA

Organizzare degli incontri su tematiche specifiche, che possono aiutare le persone a imparare come gestire e combattere la paura in tutte le sue forme.



I baci non compensavano le botte

Dopo 10 anni sono riuscita a liberarmene. Non di mio marito, questo era già successo proprio dieci anni fa, quando mi sono rivolta a un centro antiviolenza; mio figlio stava con mia sorella a Bologna, io a Roma a farmi maltrattare. Botte alternate a carezze e a violenza sessuale. L'ultima volta, ho sentito le sue mani sul collo che stringevano e, mentre cercavo di prender fiato, ho deciso.

I baci non compensavano le botte. Anch'essi facevano parte della violenza, di una violenza assurda, "per il mio bene". E io a credergli. E io che mi struggevo per non essere capace di farlo contento. Pensavo di meritare queste botte. Per cercare di dare alla nostra vita comune una possibilità, avevo portato mio figlio da mia sorella. Era dalla gravidanza che la sua violenza era esplosa. Pensavo fosse geloso del bambino. Forse era effettivamente così. E poi una separazione "consensuale" per non perdere il bambino e dover ricominciare, convivere con la paura che mi faceva voltare per strada. Ma ora me ne sono liberata. Ho scritto un libro, dove in terza persona racconto la mia storia. Una storia che finisce con l'uccisione dell'uomo violento. Non perché desiderassi farlo, ma per dichiarare: "Per me ora è proprio morto". Il libro è uscito, se avrà dei diritti, li destinerò al centro antiviolenza che mi ha aiutato a dire basta.

((Liberamente tratto da "Se questi sono gli uomini" di Riccardo Jacona, Ed. Chiarelettere))

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Gli Stati (riconoscono) che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione. (Dal Preambolo)

VERSETTO BIBLICO

"Il Signore disse a Mosè: 'Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo, e fa' sapere a Giosuè che io cancellerò interamente sotto il cielo la memoria di Amalec'"

(Esodo 17:14).

COMMENTO

Qui, in Esodo, per la prima volta nelle Scritture è detto di scrivere, di scrivere della vittoria per ricordare. Ricordare in senso biblico vuol dire rivivere affinché quella esperienza possa essere tramandata, affinché il mondo sappia. Scrivere è anche fare il punto della situazione per poter andare avanti. Per aprirsi a una nuova realtà che dia inizio a una nuova vita.

Scrivere per ricordare, in senso biblico, inserisce la nostra esperienza in un racconto di liberazione. Non possiamo dimenticare il nostro passato, ma possiamo liberarcene, uscirne e aprirci a una nuova vita, come anche il popolo d'Israele è uscito dalla schiavitù. Sap-

priamo che non è stato un percorso facile, tutt'altro. Nel deserto, il popolo si è sentito lontano da Dio e abbandonato da tutte/i e tutto, ma nonostante le avversità ha potuto sperimentare la vicinanza del Signore, ha sentito il suo sostegno.

PREGHIERA

Signore, tu ci accogli così come siamo, con tutto il passato che pesa sulle nostre spalle. Possiamo affidare a te questo giogo e camminare più leggeri, per questo ti ringraziamo con tutto il cuore.

Fa' che non dimentichiamo le storie delle violenze subite, che le raccontiamo e ricordiamo perché il mondo deve sapere, affinché non rimangano nascoste, ma possano essere affrontate e debellate. Dacci il coraggio di uscire dalle situazioni di violenza e dacci il coraggio di affrontare una nuova vita. Aprici gli occhi per la tua visione dell'umanità e aprici il cuore affinché possiamo accoglierla e farla nostra. Amen!

AZIONE POSITIVA

Scrivi un articolo sulla violenza domestica, raccontando la storia di chi è passata attraverso questo flagello e spiegando perché questa storia ti ha colpito, da pubblicare sul notiziario della tua chiesa.



Bibliografia minima

Accanto a libri già segnalati nei "16 giorni contro la violenza 2013" ne segnaliamo altri:

AAVV, (a cura di Giuliana Lusuardi), *Femminicidio, l'antico volto del dominio maschile*, Vittoria Maselli Editore, 2013 € 13

AA.VV, Questo non è amore. Venti storie raccontano la violenza domestica sulle donne, Marsilio (Collana gli specchi), 2013, € 16,50

Lipperini Loredana; Murgia Michela, *«L'ho uccisa perché lamavo». Falso!* Ed. La Terza, 2013, € 9

(a cura di) Alessandra Bozzoli, Maria Merelli, Maria Grazia Ruggerini, *Il lato oscuro degli uomini, La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento*, Roma, Ediesse, Collana sessismoerazzismo, € 20

Altri si trovano digitando su google: "libro. violenza donne)

Siti Internet

Per approfondire si segnalano solo alcuni siti internet seri dai quali poi si può allargare la ricerca:

Numero verde nazionale contro la violenza: 1522 risponde 24h che indica alla persona che chiama il più vicino centro antiviolenza (<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/numeri-di-pubblica-utilita-sezione/117-numero-verde-1522-anti-violenza-donna>)

Convenzione di Istanbul (approvata dal Parlamento italiano il 13 giugno 2013) www.pariopportunita.gov.it

DI.R.E. Donne in rete contro la violenza (sito dell'Ass. che comprende 65 centri contro la violenza sparsi in tutta Italia) www.direcontrolavio-lenza.it anche su fb; contiene l'elenco dei centri antiviolenza e case rifugio gestiti da donne in tutta Italia

Zero violenza donne – sito di informazione quotidiana www.zeroviolenza-donne.it (sito finanziato anche dall'8x1000 valdese)

Noi donne - www.noidonne.org/ anche su fb: <https://www.facebook.com/Noi.Donne>

Centro Donna L.I.S.A – www.cen-trodonnalisa.it

trodonnalisa.it Centro antiviolenza gestito da donne di Roma – offre sportello d'ascolto anche per immigrate, consulenza legale e attività per l'empowerment di donne

Differenza Donna – www.differenzadonna.it - Centro antiviolenza gestito da donne di Roma – offre sportello d'ascolto anche per immigrate, consulenza legale e case rifugio anche per la tratta

Siti WEB di Organizzazioni internazionali

Convenzione ONU contro tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)

http://www.pariopportunita.gov.it/images/CEDAW_CONVENZIONE_10_05_2013.pdf

Sito Pari Opportunità su CEDAW – Con Convenzioni, rapporto CEDAW Governo Italiano, informazioni generali e Rapporto Ombra (<http://www.rete-pariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=3099>)

Rapporto "Lavori in corsa – 30 anni CEDAW (Ombra CEDAW sulla condizione della donna in Italia)

http://files.giuristidemocratici.it/giuristi/Zfiles/ggdd_20110708082248.pdf

Convenzione di Istanbul (http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/PrimoPiano/Convenzione_Istanbul_violenza_donne.pdf)

Convenzione Europea contro la tratta di esseri umani

(<http://www.conventions.coe.int/Treaty/Commun/QueVoulezVous.aspx?CL=ITA&NT=197>)

Mutilazioni genitali femminili (http://www.unicef.it/Allegati/MGF_scheda_dati_2014.pdf)

Dichiarazioni internazionali sulle mine (<http://lnx.campagnamine.org/quinta-conferenza-degli-stati-partite/>)

Legislazione italiana di diritto della navigazione e dei trasporti

<http://www.fog.it/legislaz/cn-in-dice.htm>

Human Watch – Osservatorio sulle violazioni diritti umani in conflitti – <http://www.hrw.org/>

PRESE DI POSIZIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE NEL 2014

Assemblea Unione Delle Chiese Evangeliche Battiste In Italia (Ucebi)

Atto 48/AG/14 - Mozione violenza sulle donne – Percorso maschile

L'Assemblea valuta positivamente il convegno maschile tenutosi il 31/10/2014 sul tema della violenza contro le donne e lo ritiene un primo passo proficuo da parte degli uomini battisti nella direzione di una presa di coscienza e di una relativa confessione di peccato sul tema. La violenza maschile contro le donne, fisica e non, non è qualcosa che possiamo guardare e analizzare dall'esterno, ma ci coinvolge direttamente in prima persona e riguarda ciascuno degli uomini delle nostre chiese. Questo è un tema spirituale e di fede, ancor prima che giuridico ed etico.

L'Assemblea ritiene che tale percorso maschile sia appena iniziato e dà mandato al Comitato Esecutivo di far proseguire i lavori ad una commissione ad hoc che si occupi di organizzare momenti di confronto e formazione e di fornire materiale alle chiese e ai singoli per poter trattare il tema, privilegiando tutti quegli strumenti e quella tipologia di incontri che possano avere una ricaduta sulla vita e sulle attività delle nostre chiese.

Atto 49/AG/14

L'Assemblea ... riconosce gli importanti contributi elaborati in ambito teologico e le attività promosse a livello nazionale e locale dal MFEB, dalla FCEI, dalla FDEI e da altre istanze dell'evangelismo italiano in occasione del decennio ecumenico delle chiese in solidarietà con le donne;

riconosce altresì che il percorso portato avanti in questi anni ha contribuito favorevolmente sia in ambito teologico che politico a porre al centro dell'attenzione delle nostre chiese e della società la questione della violenza maschile contro le donne.

Fa proprie le iniziative, già accolte dal MFEB e dalla FDEI, come "16 giorni contro la violenza", "posto occupato" e "25 novembre" Giornata Internaziona-

le per l'eliminazione della violenza contro le donne, cogliendo così l'opportunità di continuare la riflessione in corso sull'origine culturale della violenza contro le donne e la disparità di genere, per la costruzione di relazioni consapevoli tra generi.

Tuttavia prende atto che la violenza persiste in molteplici forme, non ultima la relegazione delle donne a ruoli subordinati e che pertanto la società e le nostre chiese necessitano di proseguire un percorso di formazione volto allo svelamento degli stereotipi di genere, all'accoglienza delle istanze delle donne, alla riflessione maschile sulla propria identità e sulla relazione tra i generi.

Da mandato al Comitato Esecutivo: di incoraggiare e sostenere il MFEB nel percorso di formazione alla differenza di genere e alla relazione tra i generi rivolto alle bambine e ai bambini, ai ragazzi e alle ragazze per mezzo dei

campi estivi e campi formazione;

di promuovere avvalendosi dei Dipartimenti, del Collegio Pastorale e del MFEB una formazione rivolta alle ministre e ai ministri delle nostre chiese finalizzata all'esercizio di una pastorale attenta a contrastare cultura, comportamenti e atteggiamenti violenti nei confronti delle donne per un annuncio dell'Evangelo che si incarni nella pienezza e nella reciprocità delle relazioni tra i generi.

SINODO 2014

Articolo 40

Il Sinodo, convinto della necessità di continuare il cammino sulle questioni legate al genere e alle forme di violenza ad esse correlate, spesso sostenute da una visione patriarcale della società e della teologia da cui prendere le distanze, ritiene positive le numerose iniziative, soprattutto quelle che vedono le don-

ne stesse protagoniste, intraprese dentro e fuori le chiese a difesa e a sostegno delle donne vittime di violenza. Invita la Tavola valdese a proseguire nelle azioni di contrasto e di opposizione alla violenza di genere, continuando a vigilare e a promuovere iniziative e incontri volti alla discussione del tema, e le chiese ad affrontare e a discutere il tema della violenza sulle donne e sui minori, promuovendo e sostenendo iniziative di sensibilizzazione interna e esterna alle nostre chiese anche utilizzando il materiale promosso dalla Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI); incoraggia la riflessione all'interno del corpo pastorale sull'intreccio tra potere e violenza nelle relazioni di genere e in quelle legate all'abuso sui minori.

FILMOGRAFIA

Anche quest'anno si propongono una serie di film scelti da un elenco fornito dal Comune di Macerata (http://www.comune.macerata.it/Engine/RAServeFile.php/f/filmografia_pdf.pdf) e che abbracciano storie di violenza sulle donne di diversi paesi.



ITALIA

Un giorno perfetto di Ferzan Özpetek (2008)

Con (tra gli altri) Isabella Ferrari, Valerio Mastandrea, Stefania Sandrelli,

Roma, una notte di maggio. La polizia sta per fare irruzione in un appartamento di via Carlo Alberto. Forse è un falso allarme o forse si è appena consumato un delitto. Un flashback di ventiquattro ore, e un folto gruppo di personaggi ci coinvolge in una giornata qualsiasi, ma piena di piccoli eventi.

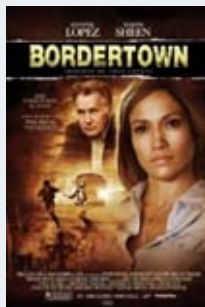


BOSNIA

Il segreto di Esma (Grbavica) di Jasmina Zbanic (2006)

con Mirjana Karanovic, Luna Mijovic, Leon Lucev.

Il film è una pellicola tutta al femminile, nella sensibilità, nello sguardo attento al cuore, alla gestualità, alle problematiche delle donne reduci da quella guerra che ne ha inesorabilmente determinato il percorso di vita.



MESSICO

Bordertown di Gregory Nava (2006)

con Antonio Banderas, Jennifer Lopez (Lauren)

Nella città di Juarez molte di queste donne sono in pericolo di vita in quanto ogni settimana in media vengono ritrovate morte tre donne. Una giornalista del Chicago Sentinel, Lauren Adrian (Jennifer Lopez) viene inviata contro la sua volontà ad indagare su questa serie di omicidi.



INDIA

Water di Deepa Mehta (2005)

con Shakuntala Seema Biswas, Kulbhushan Kharbanda,

Ultimo film della bella trilogia "Fire", "Heart" (tutti da vedere) così commentato da Salman Rushdie: "Il film affronta un argomento serio e difficile, vale a dire come le donne vengono schiacciate da religioni atrofizzate e da dogmi sociali.



IRAN

Il Cerchio (Dayereh) di Jafar Panah (2000)

con Fereshteh Sadr Orafai, Fatemeh Naghavi, Nargess

Film che lega tra loro vicende di cinque donne. La prigione dove si incontrano, il cerchio, sembra bloccare indefinitivamente la possibilità per queste donne di raggiungere un tanto di autonomia e indipendenza.